

e la Camera comprende come siano troppo pochi. Rinuncio quindi alla mia interrogazione.

Mi riserbo però il diritto, insieme con altri colleghi, di chiedere alla Camera una riunione speciale in Comitato segreto per discutere dell'importante e delicatissimo problema. (*Commenti animati*).

PRESIDENTE. Dunque l'interrogazione dell'onorevole Monti-Guarnieri è ritirata.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Nava Cesare, Venino, De Capitani d'Arzago, al ministro delle armi e munizioni, « per sapere quali investigazioni abbia ordinato e quali provvedimenti abbia preso, in seguito ai dolorosi fatti venuti alla luce in questi giorni nel suo Dicastero e dei quali è stata investita l'autorità giudiziaria; e per conoscere quanto vi sia di vero nella voce che affermerebbe essersi riscontrate delle gravi negligenze nella gestione amministrativa delle forniture, con forte danno dello Stato ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per le armi e munizioni ha facoltà di rispondere.

BIGNAMI, *sottosegretario di Stato per le armi e munizioni*. Il 18 corrente mese, a tagliar corto alle tante dicerie di gravissimi scandali, messe in giro da persone di animo leggiero o cattivo, e diffuse per quella grande facilità che abbiamo in Italia di riferire le notizie quando le apprendiamo, per voler sembrare bene informati, senza neppure pensare all'attendibilità di esse, il Ministero delle armi e munizioni credette opportuno di pubblicare, a mezzo della *Stefani*, il seguente comunicato: « Nei mesi scorsi vennero dal Ministero delle armi e munizioni denunciati all'Avvocatura generale militare il commendator Bonamico Vincenzo e il cavaliere ragioniere Bonifazi Augusto, il primo capo divisione ed il secondo capitano assimilato nel Ministero stesso, ed il tenente farmacista Bozzetti Carlo, addetto all'Ufficio del materiale chimico da guerra, come sospetti responsabili di reati diversi in danno della pubblica amministrazione.

« L'autorità giudiziaria militare, dopo accurate indagini, ha spiccato nei giorni scorsi mandato di cattura contro i loro complici borghesi. I mandati vennero eseguiti e l'istruttoria procede rapidamente ».

Debbo dire senz'altro che questo comunicato rispecchia tutta la verità, (*Commenti animati*) all'infuori di una rettifica che debbo fare, e cioè che al posto della parola « com-

plici » al plurale, deve mettersi la parola « complice » al singolare; e devo aggiungere che nessun altro provvedimento contro persone sospette di reati il Ministero delle armi e munizioni ha avuto occasione di prendere.

E pure da notarsi che quanto qui è esposto si riferisce a fatti che, come è detto, del resto, in principio del comunicato stesso, non sono avvenuti in questi ultimi giorni, ma nei mesi scorsi. (*Commenti*).

E nel dire che tutta la verità è compresa in questo comunicato, io debbo pronunciare una sincera parola di protesta contro le voci, turpi se non fossero state assurde, che vennero diffuse contro tanti e tanti ufficiali e funzionari dello Stato, dimenticando che gli ufficiali ed i funzionari italiani, nella grandissima maggioranza, anzi nella quasi totalità, occupano un posto di onore fra gli ufficiali ed i funzionari di tutti gli Stati civili, per la loro onestà: io questa parola la debbo dire francamente a difesa di quelli che lavorano talvolta per dieci e undici ore al giorno nel Ministero delle armi e munizioni. (*Commenti — Interruzioni*).

Prego di non interrompermi. Io non sono che un modesto ingegnere... non sono avvocato avvezzo ai dibattiti oratori. Ad ogni modo, se si vuol fare qualche interruzione, io prego di parlare in modo aperto e chiaro sì che io possa rispondervi.

Venendo ai singoli fatti che sono stati enunciati brevissimamente nel comunicato, darò alcune spiegazioni alla Camera, quali mi possono essere consentite dalla circostanza che quelle persone sono state denunciate all'autorità giudiziaria, la quale procede con energia e rapidità. E quindi io sarò breve e oggettivo nella esposizione; dirò ciò che io credo di poter dire, e nulla più.

Il commendatore Francesco Buonamico era capo divisione addetto alla direzione generale di artiglieria, al Ministero delle armi e munizioni: era prima funzionario di carriera del Ministero della guerra.

Aveva al Ministero delle armi e munizioni, fra gli altri incarichi, quello di rivedere e di dar forma legale ai contratti conclusi dagli stabilimenti e dalle direzioni locali di artiglieria.

Nei maggio 1917 cominciarono a prendere forma concreta le voci che si erano vagamente diffuse già prima su guadagni illeciti da parte di questo funzionario; e